

RELAZIONE

DEL PROCESSO DI ASSOCIAZIONE DI MALFATTORI E REATI DIVERSI

BOLOGNA

Segue l'udienza del 23 maggio 1864.

Pres. — Vi ricordate bene d'aver sentito da Minarelli che avevano mandato via Zambonelli perchè era un *cagaronone*, cioè ciarlone, e che vi abbia spedito per mezzo suo le dieci lire?

Test. — Sissignore, ma Zambonelli me ne consegnò solamente sette.

Acc. Matteuzzi. — Non è vero che io sia andato dalla madre di Minarelli a dire quanto la teste asserisce, essa non mi conosce nemmeno.

Pres. — (alla teste) Come sapete che quel tale era Matteuzzi?

Test. — Me lo disse la vecchia (madre di Minarelli) e me lo disse ancora il suo cugino Felice che abitava sopra di noi.

Pres. — (a Matteuzzi) Avete un cugino che si chiama Felice?

Acc. — Sissignore. Domandi alla teste se conosce Zuccadelli

Test. — Sono stata in letto con lui, volete che non lo conosca? (*ilarità*)

Protti Serafino fu Paolo d'anni 39 nato e dimorante in questa città, staderaio.

Conosce Zambonelli, Oppi, Gardini Alessio e Giovanni: sa nulla sul conto loro; vide però una volta Zambonelli a parlare con Minarelli.

Pres. — Nel vostro esame scritto avete detto che erano amici.

Test. — Ciò non lo posso dire.

Pres. — Voi eravate parente di Minarelli?

Test. — Sua madre è sorella della mia.

Pres. — La sera del secondo giorno di Pasqua siete uscito di casa insieme?

Test. — Sì, l'accompagnai sino al *fuere*.

Pres. — Vi ha detto dove andava.

Test. — Sembra mi abbia detto che si recava ad Ancona.

Pres. — Dove abitava Minarelli?

Test. — Alla Montagnola.

Luini Leopoldo da Milano, d'anni 45 vice-brigadiere di Pubblica Sicurezza in Bologna.

Dichiara d'aver concorso all'arresto di Mariotti perchè questi era un ladro come gli disse Zuccadelli.

Mariotti — Sono cose preparate queste: non sono mai stato chiamato ladro se non dopo che seggio su questo banco.

Novellini Celso da San Prospero, d'anni 27, appuntato di Pubblica Sicurezza in Bologna.

Anch'esso concorse all'arresto del Mariotti nell'osteria della Palazzina. — Vi erano là 15 o 16 persone. — Alla testa della tavola vi era un facchino di cui ignora il nome.

Re Antonio di Giovanni, da Como, d'anni 28, guardia di Sicurezza Pubblica in Bologna.

Gli pare d'aver arrestato con Zuccadelli e Gamberini il Longhi Alfonso alla Palazzina — Non conosce più il Longhi — Conosce Palmerini; ma nulla sa dire sul suo conto nè bene nè male.

Gamberini Giovanni di Giovanni Battista da Terranova, già guardia di Pubblica Sicurezza in Bologna, ora litografo.

Conobbe Romagnoli nella sala di disciplina dove era spesso chiuso perchè persona sospetta — Arrestò il Laghi fuggitivo dalle carceri di Ferrara, e Longhi perchè come si diceva apparteneva ad una certa lega.

Berlandi Avv. Giovanni di Antonio, da Milano, d'anni 38, ispettore di Pubblica Sicurezza alla sezione di settentrione in Bologna.

Pres. — Chi conosce ella fra gli accusati?

Test. — Di fama li conosco tutti, di persona conosco Galanti e Trebbi, il primo perchè andava a mangiare nella sua locanda; e cessai di andarvi perchè vi frequentavano persone di trista fama. Trebbi perchè veniva alla Sezione, e seppi che spendeva molto per una donna.

Pres. — Che informazioni avrebbe a darci sugli altri accusati?

Test. — Sono tutte persone triste.

Pres. — Sa accennarmi fatti particolari?

Test. — No, venni in Bologna nel 1862 quando i fatti erano già compiuti. Giunto qui passai i registri e trovai annotazioni molto sfavorevoli. — L'osteria dell'Ancora condotta da Merighi era il ricovero di tristi persone. Era frequentata da Ugolini, Nanni Ermenegildo, Zaniboni, Pedrini, Sabbatini Agostino il quale vi era addetto come cameriere.

Pres. — Che cosa sa dirci di Merighi?

Test. — Era in voce di ricettatore e manutengolo.

(Leggesi il rapporto fatto da questo testimonio dal quale risulta che Merighi era in cattiva opinione, manutengolo ecc.)

Paggi — La locanda d'Alessio era frequentata da persone oneste, da impiegati, da magistrati.

Test. — È vero che vi capitavano, ma quando seppero che era screditata, non vi andavano più, come feci io:

seppi che vi capitavano i più famigerati ladri e allora mi astenni subito di ritornarvi.

Marchi Camillo fu Tommaso d'anni 46, nato in Medicina delegato di Pubblica Sicurezza in Bologna.

Pres. — Conosce ella gli accusati?

Test. — Ne conosco molti.

Pres. — Che cosa sa dirci sul loro conto?

Test. — Faccia la gentilezza di dirmi i nomi ed io risponderò ciò che so sul loro conto.

Il Presidente legge i nomi degli accusati; e il teste risponde: — Archetti, di triste fama — Baldini, la voce pubblica lo dice pessimo — Bignami, giuocatore — Ceneri Pietro, assassino — Ceneri Giacomo, poca fama — Falchieri Adamo, soggetto tristo — Galliani, poca fama — Galanti, conosco di vista — Gamberini (*Gugna*), tristo, truffatore — Gardini Alessio, Ghedini Giovanni, Giugni, pessimi soggetti — Lambertini Demetrio, non posso dir nulla — Longhi pessimo soggetto — Malaguti, dirigeva i ladri fuori San Donato — Ghedini Nicodemo, dirigeva i ladri fuori San Vitale — Guermanti detto *Fieschi*, dirigeva i ladri fuori porta Maggiore — Marcheselli, poca fama — Mariotti, sentii a dire che era tristo — Mazzoni Maria, la sua casa era il luogo di ritrovo dei ladri dopo il bottino — Nanni Ermenegildo e Nobili, li conosco di vista — Oppi, sempre sospetto alla Polizia — Paggi, Palmerini, Panighetti, li conosco di vista — Parmeggiani, degno allievo di Malaguti: se stava un giorno senza rubare gli veniva la febbre (*ilarità*) — Pini Paolo, quello che si puol dire di cattivo al mondo — Righi, poca fama — Romagnoli, poca fama — Roversi, sempre in furti e grassazioni — Tugnoli Giuseppe, pessimo soggetto — Tomba, l'ho sempre conosciuto per un galantuomo — Tubertini, pessimo soggetto — Ugolini, da mettersi nella sfera degli altri, ladro — Zaniboni, tristo soggetto — Zucchi, capo popolo, teneva un osteria che si doveva sorvegliare.

Pres. — Sa ella qual relazione vi fosse tra costoro?

Test. — Malaguti, Guermanti, Ghedini Nicodemo Parmeggiani, Pini Paolo, Giugni, e Ceneri Pietro erano in relazione perfetta.

Pres. — Erano in lega, sa come si chiamasse questa lega?

Test. — Formavano varie associazioni che si chiamavano *balle* e vi era la *balla* di San Felice, della Montagnola, ed altre *balle* che non ricordo.

Pres. — Si coadiuvavano i membri delle varie *balle*?

Test. — Pare che si coadiuvassero.

Pres. — E gli individui di cui abbiamo parlato, appartenevano a queste *balle*?

Test. — Se non tutti, molti credo che vi appartenessero.

Pres. — Fece rimarchi su Lambertini Demetrio?

Test. — Ne avevo la sorveglianza: lo vidi associato con Gagliani ed altri tristi alla Montagnola, specialmente un giorno che predicò frate Pantaleo; altra volta lo vidi con Ceneri Pietro alla Palazzina.

Pres. — Le informazioni dateci le assunse nell'esercizio delle sue funzioni?

Test. — Sissignore.

Pres. — Le crede esatte?

Test. — Sì perchè mi sono informato da persone oneste e sincere.

Avv. Garagnani — Si domandi al teste il nome di queste persone.

Test. — Non credo di doverlo dire perchè la polizia non deve mettere innanzi i nomi di chi fornisce le indicazioni. — Assunsi le informazioni da più di 50 persone e tutte mi dissero lo stesso.

Sborgni dottor Federico fu Vincenzo, d'anni 32, da Pavia, già ispettore di Questura in Bologna, ora ispettore capo alla Questura di Palermo.

Pres. — Per quanto tempo ella fu Ispettore in Bologna?

Test. — Dal primo settembre 1860 al 10 maggio 1862.

Pres. — Durante tal tempo ebbe campo a conoscere la condotta di alcuni accusati: che cosa sa dirci dei medesimi?

Test. — Conobbi Archetti nel novembre del 1860: era già ammonito per oziosità, lo feci arrestare, fu condannato a sei mesi per contravvenzione all'ammonizione, e uscito dal carcere mi mandò a minacciare: era in relazione con malfattori, passava il suo tempo nell'osteria.

Baldini, sentii a parlare di lui nel dicembre del 1860; teneva delle camere in cui si diceva che tentasse di fabbricare monete, era in fama di falsificatore di monete, frequentava l'osteria di San Giorgio con Caselli: fu arrestato sul fatto: era sospetto di furti, di grassazioni anche in istrada.

Barbieri, ebbi sospetto su di lui quando si diceva che ai Bazzanesi si era formata, una associazione: fu arrestato per oziosità. Lo feci ammonire: fu arrestato per contravvenzione. Era socio con Caselli; potè fuggire quando lo si cercava per l'associazione.

Bertocchi, era un canepino — l'ho fatto arrestare; nella perquisizione presso di lui si trovò una quantità di oro non confacente alla sua condizione — lo feci ammonire — fuggì — era in nota come uno dei principali grassatori — Mariotti fece molti reclami per l'arresto del Bertocchi.

Bignami, giuocatore e baro.

Bonaveri, parente di Tarozzi, era un ozioso, è un grassatore, lo posso dire — sgraziatamente fu un muto che lo accusò, e non se ne fece altro.

Bragaglia, una volta lo vidi, lo fissai e lo giudicai subito grassatore, e non mi sono sbagliato perchè lo vidi poco dopo con Ceneri Pietro; un'altra volta lo vidi, lo seguii sino al porto Navile dove era aspettato da Ceneri e Guermanti, li vidi tutti tre là a concertare.

Busi, lo conobbi nel dicembre del 1860 — si chiamava il *Milord* — esso, Lipparini e Malaguti mi furono indicati per capi grassatori — li feci sorvegliare — Busi cambiò domicilio — li feci sorvegliare all'osteria del Pignatto ed essi si allontanarono; Lipparini andò nei soldati e Busi ai Bazzanesi. Una sera Busi, Canè, Gabrieli, Amadori, Malaguti e Parmeggiani uscirono dai Bazzanesi, mi avvicinai al lanternone per conoscerli bene e Busi portava cappello cilindro e catena d'oro — lo seguii e mi fece andare sino al vicolo Inferno dove egli teneva una camera — Di Busi so molti fatti: un giorno lo vidi contro il muro della fabbrica dei tabacchi; a poca distanza erano Gabrieli e Parmeggiani, in modo che formavano una specie di triangolo: mi appostai di fronte con un brigadiere, ma essi non fuggirono ed io per allora non seppi altro: però sei giorni dopo in faccia a quel luogo fu tagliata la gola alla donna Cicognari.

Canè, era compagno di Buside e gli altri pessimi soggetti.

Casanova faceva il birraio, so che era amico e frequentava cattivi soggetti — lo feci ammonire.

Caselli, oste del Moretto, falsario — sospetto — frequentava il caffè da S. Giorgio e dei Viaggiatori — la sua osteria era ricettacolo di ladri — lo feci arrestare.

Castellari è un giuocatore — fu condannato con Gasperi.

Catti: per noi era il secondo o il terzo fra i grassatori — socio di Ceneri e compagnia.

Ceneri Pietro: a lui attribuisco l'assassinio dei miei colleghi Grasselli e Fumagalli.

Ceneri Giacomo: sospetto in alto grado.

Chiari: esso, Pazzaglia, Bignami e Cuccolino formavano una compagnia di bari alle tre carte, ai dadi — si dilettaavano a truffare; avevano il loro ritrovo o a San Luca o alle Casette: due si trattenevano o nell'uno o nell'altro luogo e gli altri andavano a cacciare i gonzi che conducevano là e spogliavano di tutto il denaro. Pazzaglia era il più destro a cogliere i passeggeri e al giuoco delle tre carte per cui fu soprannominato il Moretto *delle tre carte* — Chiari per me era il meno cattivo.

Falchieri Adamo: fu arrestato, lo feci ammonire come sospetto ricettatore e non altro.

Franceschelli è un grassatore.

Gagliani, capo popolo, non lavorava quasi mai; la società degli operai gli era pretesto per non lavorare — Una sera in compagnia di Zaniboni fu ferito — in seguito fu ferito un altro — venne arrestato pei tumulti di piazza — era in istretta relazione colla Badiali.

Galanti: la sua osteria era il convegno dei ladri, dei tristi.

Gamberini detto la *Gugna*: truffatore, imbroglione, spenditore di monete false, manutengolo.

Gardenghi: uno degli abbonati al caffè dei viaggiatori, non faceva mai niente, stava tutto di insieme a Pazzaglia.

Garuffi: tagliatore nella macelleria dei Ceneri.

Ghedini Giovanni: sospetto.

Ghedini Nicodemo: di fama pregiudicatissima.

Giugni: marito della Mazzoni — non mi ricordo più bene di lui.

Guermanti: della categoria dei Ceneri.

Laghi: mi ha fatto tribolare molto tempo, era sempre in compagnia di Bacchelli, aveva con esso comunanza di donne — è un grassatore.

Lambertini Raffaele: sospetto grassatore — fu arrestato — di fama assai pregiudicata.

Lipparini: prepotentissimo, frequentava l'osteria del Pignatto con Busi.

Longhi: ricettatore di ladri, Bacchelli andava a casa sua.

Malaguti: grassatore di prima linea.

Marcheselli: non ne so niente.

Mariotti: lo conobbi un po' tardi — di fama pregiudicatissima, altamente sospetto.

Matteuzzi: vetturale, in relazione con Mariotti e Bertocchi.

Merighi: oste dell' Ancora nelle Lamme, ricettacolo dei ladri. Quando l'ufficio della sezione si portò davanti la sua osteria, non tutti gli avventori continuavano a frequentarla; essa era tranquilla, ma quando l'ufficio fu traslocato dietro la Poggia tornò ad essere come per lo passato: si rubava ai lavandai che per timore tacevano, e là si portava il bottino, e là si mangiavano i denari che dalla biancheria si ritraevano.

Mignani: uno dei principali grassatori.

Nadini: quando capitava in Bologna lavorava cogli altri, era un giuocatore.

Nanni: uno della *balla* dei Bazzanesi, sospetto ladro.

Oppi: non lo riconosco grassatore.

Paggi: quando accadde l'assassinio di Fumagalli e Grasselli, a cui succedetti nell'ufficio, nacquero gravi sospetti dalle assunte informazioni, che esso Paggi vi avesse preso parte come colui che si vide a seguire Grasselli. — Una domenica in compagnia di Manzoni vidi uscire da Porta Sant'Isaia una vettura che portava due individui. Uno di questi era Ceneri, l'altro nol conobbi. Raccontai la cosa a Baccharini ed egli m'indicò lo sconosciuto per Paggi, il quale in tale circostanza, era vestito da calabrese. — Le guardie incaricate di sorvegliare l'osteria del Lino mi riferirono che una sera vi si faceva baldoria; procurai di sapere il motivo della baldoria nonchè le persone che vi prendevano parte, e mi risultò che si festeggiava la liberazione del Paolo Pini coll' intervento dell' altro Pini, del Mariotti, Ceneri e Paggi. — Paggi fu d'allora in poi sempre sorvegliato e si seppe che frequentava con gli altri e specialmente con Ceneri andava al caffè dei servi ed alla Pazzaglia — teneva una camera anche in Galliera.

Palmerini: la sua osteria era il ricettacolo dei grassatori e ladri di Mirasole.

Panighetti: sono informato che nella sua bottega si tenevano riunioni di cattivi soggetti.

Parmeggiani: è un grassatore aiutante di campo del Busi.

Pazzaglia: grassatore e giuocatore, come già dissi.

Pedrini: lo conosco poco; so che frequentava il caffè dei Viaggiatori, l' Ancora, ed era amico di Trebbi.

Pini Paolo: è un grassatore — fu arrestato nel 1860 si ribellò alla forza — nella perquisizione gli fu trovato molt'oro; ma non si poté provar nulla: fu però sempre sospetto. — Una sera ferito da coltello fu portato all'ospe-

dale ed interpellato sul suo feritore, nulla volle dire — recuperata la salute si tentò di avvelenarlo. E ciò perchè, come dicevasi, il Pini non consegnò tutti i denari tolti nella grassazione Pepoli.

Ratta: cameriere della Zucca — lo feci arrestare per i tumulti di piazza — liberato era in sospetto perchè alla Zucca capitavano ladri e grassatori. Una volta le guardie videro a deporre una sporta che conteneva due tromboni, da un individuo il quale diedesi alla fuga. Ma le guardie lo inseguirono, egli entrò nella Zucca, le guardie v'entrarono ancor esse e niun altro trovarono che il Ratta.

Righi: bersagliere — uno di quelli che frequentavano i Bazzanesi al tempo della banda Busi.

Romagnoli: fu arrestato nel dicembre 1860, fu ammonito, fu sempre sospetto.

Rondelli: sospetto.

Roversi: anch'egli sospetto, e l'avevamo nella nota dei grassatori.

Sabattini Giovanni: la sua osteria era ricovero della *balla* più grossa dei grassatori.

Squarzina: non so niente.

Tarozzi: andava ai bazzanesi — ingannava chiunque colla apparenza di buon uomo — tenne una festa di ballo che fu sorvegliata dalla polizia.

Terzi Biagio: frequentava il caffè dei Viaggiatori.

Terzi Luigi: lo stesso.

Tugnoli Gaetano: sospetto — era della Fondazza — l'avevamo nella nota dei grassatori.

Tugnoli Giuseppe: era tirino, contrabbandiere — non aveva onesta occupazione — frequentava Ghedini e Gardini.

Tomba: non ho niente da dire sul suo conto — la sua osteria però era frequentata da disertori, da ladri, da Reggiani e Ugolini.

Trebbi: faceva di tutto — frequentava il caffè dei Viaggiatori.

Trenti: lo conobbi come uno della commissione degli alloggi — poscia mi pareva misterioso.

Tubertini: uno dei primi grassatori.

Ugolini: frequentava il Chiù e i Bazzanesi al tempo di Busi — è sospetto.

Zambonelli: sempre sospetto.

Zaniboni: sospetto — amicissimo di Reggiani — andava all'osteria dei Bazzanesi.

Zucchi: oste del Torleone — uomo sospetto.

Pres. — Ha sentito a parlare dell'esistenza di *balle*?

Test. — Fin dal 1860 dovetti accorgermi dell'esistenza di queste *balle*: quelle riunioni di persone sospette e i molti reati che si commettevano, mi resero accorto che vi doveva essere una associazione — Nel 1861 si cominciò a scoprire l'associazione chiamata *balla di piazza* alla quale credevansi appartenere i fratelli Ceneri, i fratelli Pini, Tubertini. La *balla di piazza* teneva per sè i fatti più gravi — Dopo l'assassinio degli infelici Fumagalli e Grasselli le nostre indagini sugli autori ci portarono poco per volta a scoprire molte cose onde alla mia partenza, nel 1862, si eran trovate le fila, e la tela era già ordita.

Pres. — Esistono in atti alcuni dei suoi rapporti; li conferma?

Test. — Sissignore.

Se ne legge uno in cui si fa cenno di un colloquio alla stazione, tra Paggi arrestato e il Dall'Olio — Il teste dice essergli stato quel colloquio riferito da una guardia.

Paggi — Dalla guardia Zuccadelli? essa per me non merita alcuna fede.

Pres. — Si può credere a Zuccadelli — è vero ciò che dice?

Test. — Zuccadelli è degno di fede, io stesso l'ho sorvegliato, ed i suoi rapporti li trovai sempre giusti.

Paggi — Vorrei sapere che cosa disse questo teste nel suo interrogatorio scritto?

Pres. — Non occorre: si deve stare, secondo l'attuale legislazione, a ciò che i testimoni dicono al dibattimento.

Baldini — La polizia è troppo facile a formarsi un cattivo concetto di un individuo: si credette che io fabbricassi monete false e per contro faceva dei bottoni.

Test. — Fu riferito all'ufficio che due individui partivano di notte tempo in un *fiacre*. La polizia li sorvegliò, e sorprese Baldini e Faccioli che lavoravano in *tondini*. Interrogati in proposito, dissero che quei *tondini* erano per far bottoni.

La Corte si ritira per il solito riposo.

Dopo il riposo la corte rientra alle ore quattro e mezzo, e si prosegue l'audizione dei testimoni.

Bernardi Antonio, d'anni 26, guardia di pubblica Sicurezza stazionato a Bologna.

Il Presidente ripetuti al testimonio tutti i nomi degli accusati dice:

Pres. — Fra le persone che vi ho nominate conoscete Camillo Trenti?

Test. — Sissignore, io lo sorvegliava perchè sospetto. Una sera lo tenni d'occhio: era fuori di san Mamolo, ed essendosi accorto ch'era seguito prese un *fiacre* e fuggì, dirigendosi verso Saragozza; oltrepassò quella porta verso sant'Isaia, e posso credere andasse all'osteria del Chiù.

Pres. — Faceste un appostamento?

Test. — Sissignore, vicino alla casa del Trenti; io era vestito in borghese e rimasi in quel luogo sino alla mezza notte circa.

Pres. — Che cosa vedeste?

Test. — Vidi arrivare tre persone in un *fiacre*, una di queste era il Camillo Trenti, che smontato dal *fiacre* entrò in casa, mentre gli altri due pure discesi s'incamminarono verso la Savonella. In questo mentre venne a me il Zuccadelli al quale raccontò ciò che aveva veduto, mi diedi con esso ad inseguire quei due soggetti senza poterli raggiungere; li vedemmo però traversare una strada, e al Zuccadelli sembrò fossero uno il Tomba e l'altro il Bignami. Il giorno dopo andai all'osteria del Chiù a bere un bicchiere di vino per verificare se effettivamente fosse uno di quelli il Tomba, e dalla statura m'accertai ch'era lui.

Pres. — Voi faceste rapporto di quanto accadde?

Test. — Sissignore.

Pres. — Eppure nel rapporto non sono nominate queste due persone. Voi avete detto soltanto che vedeste arrivare tre persone, che il Trenti andò ad accompagnare a casa il Bignami, che lasciato questi, esso pure s'avviò verso casa. Diceste pure che strada facendo Trenti incontrò due individui, i quali lo condussero sino alla sua abitazione, e solo quando s'accorsero esservi in quelle vicinanze due guardie travestite ritornarono indietro e si direbbero con passo accelerato verso le mura della città.

Test. — Siccome quella sera il Zuccadelli era egli pure in appostamento, avrà potuto osservare ciò che sta scritto nel rapporto.

Pres. — Badate! siete proprio sicuro di quello che dite?

Test. — Li conobbi dai conotati e specialmente dalla statura.

Pres. — Perchè non ne avete fatto parola nel rapporto?

Test. — Perchè nella sera medesima non poteva dare schiarimenti in proposito.

Pres. — E come vi venne il dubbio che uno di quegli individui fosse Tomba?

Test. — Andai per ordine superiore il giorno dopo al Chiù, e colà meglio potei raffigurarlo; e poi mi si confermò l'idea fosse lui quando vidi tornare indietro il *fiacre* per la stessa strada che aveva tenuto prima, quando come dissi mi sembrò si dirigesse verso l'osteria del Chiù.

Pres. — Vi ricordate che ora fosse quando teneste d'occhio il *fiacre* del Trenti?

Test. — Sul fare della sera, eran andati a bere fuori di porta San Mamolo.

Pres. — Dove si trovava la casa di Trenti?

Test. — In via San Mamolo poco distante dalla porta.

Pres. — Avete veduto altra volta il Tomba con Trenti?

Test. — Li vidi spesso sortire dalla Porta San Mamolo diretti per la Palazzina.

Pres. — Ed il Bignami con Trenti l'avete mai visto?

Test. — Nossignore.

Pres. — C'è pericolo che questi individui vi fossero stati indicati da qualcuno?

Test. — Nossignore, li conobbi dalla statura e dalla direzione presa dal *fiacre*.

Ad istanza dell'Avv. Torchi il Presidente fa dar lettura del rapporto del Bernardi.

Guardie di Pubblica Sicurezza. — Stazione del Centro.

Bologna 18 Agosto 1862.

In seguito ad ordini avuti di sorvegliare il sig. Camillo Trenti, jeri giorno 17 alle ore 5 antimeridiane ci appostammo vicino una sua casa. Verso le ore sette ant. il Trenti sortì e si portò dal Barbiere ove rimase fino circa le ore 8 ant. indi fece ritorno a casa. Alle ore 5 1/2 pom. sortì di casa e si portò fuori San Mamolo da quel Salsamentario rimanendovi seduto sulla porta del Negozio per circa mezz'ora; indi unitosi al macellaio Cesare Mignani si portò all'osteria della Palazzina. (Facciamo osservare che prima di arrivare alla Palazzina fecero incontro di un *fiacre* carico di due individui sospetti, che solo conosciamo di vista e non di nome, e montati in *fiacre* recavansi in compagnia alla Palazzina) ove rimasero per circa mezz'ora con detti individui, ed altri che già esistevano fra cui il pregiudicato Trebbi Cesare, quello che fu carcerato per sospetta invasione commessa a Parma.

Sortito dalla Palazzina si avviò unitamente al Mignani Cesare alla Birreria esistente fuori Porta San Mamolo ove rimase per circa un'ora, indi montati entrambi in un *fiacre* che a caso passava, si avviarono lungo la circonvallazione verso Saragozza.

Non avendo potuto seguirli, credemmo opportuno di fare un appostamento tanto alla casa del sig. Trenti, come a quella del Mignani.

Infatti verso mezza notte rientrò in casa il Mignani scortato fino alla porta d'ingresso dal Trenti.

Il Trenti abbandonato il Mignani si avviò esso pure a casa, e nel ciò fare trovò due individui i quali lo scortarono fino vicino alla porta di abitazione e quando si accorsero che trovavansi appostate due Guardie, in abito alla borghese, retrocessero indietro frettolosamente prendendo la strada che conduce alla mura.

Le Guardie visto entrare il Trenti nell'abitazione si misero ad inseguire i due che l'avevano scortato affine di constatare chi fossero, ma questi accorti d'essere inseguiti fuggirono.

Tanto si partecipa ai nostri superiori.

Pres. — È vostro questo rapporto?

Test. — Sissignore. Siccome io era appostato ed avendo fatto rapporto su quanto vidi al Zuccadelli, ei rimase là appostato per Mignani ed io andai a San Mamolo per il Trenti.

Acc. Mignani. — Io sono zoppo e Zuccadelli mi avrebbe riconosciuto lontano settanta miglia e l'oste del Chiù non lo conosco.

Acc. Trenti. — Il 27 Agosto subii un interrogatorio dove dissi di non conoscere Cesare Trebbi, se ci fosse stata questa circostanza mi si sarebbe interrogato in allora. Conosco l'oste del Chiù, ma non già quello che siede nella panca degli accusati, di più, in quella sera non andai in *fiacre*.

Acc. Tomba. — Io gli faccio notare che non sono mai stato in *fiacre* con nessun bolognese.

Dal Re Giuseppe d'anni 41, applicato di P. S. in Lugo ora dimorante in Ravenna.

Pres. — Nel 1861 eravate impiegato di P. S. a Bologna?

Test. — Sissignore.

(Continua)

Bologna — Tipi Fava e Garagnani.